

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATRI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all' Effetto del giornale	L. 25	L. 12.50	L. 6.25
a domicilio	L. 30	L. 15.00	L. 7.50
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 32	L. 16.00	L. 8.00

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.  
Le ASSOCIAZIONI SI RINNOVANO:  
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del giornale. Via dei Servi, 1281

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimali ad ogni  
giorno  
Numero arretrato centesimali ad ogni  
giorno

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpuncti, spazi in carattere di testino. Articoli annunciati cent. 30 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 13 Ottobre

#### Entro la settimana.

Sarebbe da diventar matti addirittura della consolazione, se la notizia fosse vera e - oltre che esser vera - fosse attuabile.

Ma noi siamo ridotti peggio che S. Tomaso e non ci crederemo se non quando il fatto sarà compiuto - indiscutibilmente compiuto.

Registriamo adunque la notizia che la Porta di Montenegro di vo lergli consegnare la terra di Dulcigno entro la settimana - e i Montenegrini - che alternano le sanguinose occupazioni della guerra con le miti e placide cure dei campi e della pastorizia - hanno abbandonato nella maggior parte la frontiera, affine d'attendere ai loro raccolti.

Oggi Martedì, domani Carere, come a' bei tempi di Cincinnato.

Ma codesta cessione - sospirata, attesa, invocata - si può compiere davvero entro la settimana?

Il punto interrogativo, che precede, noi l'abbiamo davanti agli occhi, come un'immagine nebulosa, fantastica, indeterminata - più conveniente a destare le apprensioni e le paure che le fedi e le gioie dell'avvenire.

Chi può dire ciò che faranno gli albanesi a difesa dei loro diritti, contro le superbie della forza che si vogliono o eseguir a loro danno?

La Turchia, il Montenegro, le potenze tutte giudicano forse che sopra il suolo di Dulcigno non germogli la pianta dell'amore di patria - la pianta rigogliosa e fiorente, che sfida i turbini e le procelle e mai non muore - esempio ammirando della fenice della leggenda?

Noi aspettiamo increduli gli avvenimenti futuri, reputando che saranno sempre i tristi i frutti della fer-

za contro i più sacri e solenni diritti.

#### ! Pace, pace, pace.

No - alcun tempo addietro - come il buon Nè - avevamo dischiuso il finestron dell'Arca per lasciare libero il volo alla colomba, che ci doveva recare d'oltre mare - dalle lontane rive d'America - il ramoscello d'ulivo della pace.

Allora si annunciava che le due Repubbliche del Pacifico - il Chili ed il Perù - volevano smettere le armi e reppattumarsi - dopo tanta e così barbara guerra; ma la nostra colonia non torò, e piuttosto s'intese ripetirsi con ferocia maggiore il grido delle battaglie.

Oggi però torna a risorgere la voce, che invoca pace fra le Repubbliche nemiche.

Gli Stati Uniti - che devono necessariamente risentirsi o poco, o troppo, delle conseguenze della guerra - hanno reclamato contro gli eccessi brutali che si commettevano fra i belligeranti ed offesero i loro buoni uffici, per accomodare l'asprissimo dissidio. Secondo un dispaccio da Valparaiso, l'offerta venne accettata.

E noi facciamo voti che i diplomatici della patria di Whashington riescano sollecitamente nell'opera generosa e torri dai lidi d'America la nostra colomba - e sta volta col desiato ramoscello d'ulivo.

#### Un revolver d'onore.

Si è sollevato in Francia - e specialmente a Parigi - un buscherio del disvolto per un'idea capitata in testa al sig. Felice Pyst - quella perla di cozzardie, che tutti conoscono.

Bisogna sapere che il governo della repubblica non s'occupò di rispondere all'invitazione, fatta dal Pyst nel suo giornale *La Comune*, di concedere l'ammnistia al Barczewski, colpevole dell'attentato del 1867 a Parigi contro l'imperatore di Russia.

I radicali in genere - e i comunisti in specie - vogliono quel che vogliono; ma' che *La Comune* - contro lo sprezzante silenzio del governo - oppone una di quelle idee, che varrebbero un Perù, se il Perù adesso non fosse immiserito dalla guerra.

Aprimo una sottoscrizione - dice il figlio petroliere - per offrire al bravo polacco un revolver d'onore.

L'arme porterà questa data: 1867, e queste parole: Parigi, Mosca, Varsavia, al vendicatore di tre popoli, al giustiziere di due tiranni, all'operaio Barczewski, gli operai parigini riconoscenti.

La sottoscrizione è fissata a un soldo e il prezzo dell'arme a 200 franchi vale a dire 4000 sottoscrittori, cifra ammantata dell'elezione Trinquet.

E Barczewski dov'è?

Secondo il National egli - da un pezzo occupa nell'isola Nou una capannuccia dove vive da selvaggio e trovasi benissimo. Gli è stato proposto parecchie volte di tornare in Europa senza che egli abbia mai accettato. Egli è libero e non forzato.

Ora, eccetto selvaggio, accetterà il dono del sig. Pyst? - Ci pare difficile; e ad ogni modo questi lo terrà per sempre di servirsene alla prima occasione - giusta le intenzioni di quel caro Barczewski.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 Ottobre

L'onor. Crolli parte per Monza, essendo stato ricomparsa necessaria dal Consiglio dei ministri una sua conferenza col Re intorno alle questioni internazionali.

La situazione è gravissima e parlasi di imprevisti, forse compromettenti, che il nostro governo avrebbe in animo di prendere col gabinetto britan-

XXI.

Murief entrò in casa dell'amico colla testa alta e lo sguardo sfilavante d'un uomo felice. L'aspetto grave di Suroff lo richiamò al sentimento della situazione critica.

Colle gambe incrociate ed il viso serio Platone rappresentava degnamente l'autorità.

Hai giuocato! disse con tuono grave.

Pietro rispose con un cenno del capo. Non è facile il mentire per chi non ne ha l'abitudine.

E hai perduto?

Quell'esatta ripetizione dell'interrogatorio testè subito fu ridere Murief che represses tosto quell'ilarità impetiva.

Più di quanto puoi pagare? continuò Platone implacabile.

Quest'ultimo fatto non è ancora provato, disse Murief allegramente. Io cercherò di far onore alla mia firma. Puoi prestarmi qualche paio di rubli?

Platone si alzò stupefatto.

Io?

Tu, sì! Io te li restituirò poi esserne certo. Se non li hai, metti ch'io l'abbia detto nulla.

Come! esclamò Platone scandalizzato, tu frequenti siti impossibili ove comprometti il nostro uniforme; perdi in una notte una somma... ridicola. Tu, mio amico, nostro amico, presentato da me alla mia famiglia e che ho trattato come un... come un...

Come un fratello, disse Murief vedendo che non trovava la parola. Ed io faccio altrettanto verso di te!

nico. Dicei che non il ministro s'avi divergenze, parendo a qualche ministro da preferirsi una politica di piena ed assoluta libertà d'azione.

Corrono dicarlo svariatissime, contraddittorie.

La notizia che la Turchia abbia manifestate disposizioni favorevoli alla cessione di Dulcigno trova qui molti increduli.

Oggi il conte Maffei conferì col rappresentante d'Austria e di Francia.

Ieri v'ho scritto che l'onor. Depretis, ministro dell'Interno, aveva deciso di non partire da Roma. Aveva egli è partito proprio ieri. La persona la quale m'aveva assicurato che egli non aveva alcuna intenzione di partire, mi disse ieri sera che la decisione del ministro di andarsene da Roma, dipendeva da urgenti necessità famigliari.

L'onor. Depretis resterà a Stradella dieci giorni e, appena ritornato, pubblicherà le disposizioni già preparate, concernenti il personale dei Prefetti e Sottoprefetti.

Qualche provincia del Veneto, oltre a quella di Venezia, sarà compresa nel movimento.

L'onor. Depretis non ha ancora trovato il Prefetto per Venezia, ma forse fra tre o quattro giorni una decisione sarà presa a Stradella.

I Sovrani Ellenici partirono stamane per Napoli. Essi rinnovarono ai nostri ministri l'espressione dei loro ringraziamenti e raccomandarono vivamente al governo la causa della Grecia, ricordando i legami che avvengono le due nazioni ed il principio di nazionalità.

L'on. Crolli, che accompagnò il Re e la Regina, alla stazione ha assicurato le loro Maestà che la causa della Grecia è popolare in Italia e che il Governo sarà lieto di sostenerla in tutte le circostanze.

Dicei che fu importantissimo il colloquio tra il Papa ed i Sovrani

di Grecia. Quel colloquio era forse lo scopo principale della venuta del Re Giorgio a Roma.

In Oriente vi sono numerosissimi cittadini cattolici e l'appoggio del Papa alla causa Ellenica può risultare d'immenso vantaggio al Governo di Atene, il quale si dibatte in mezzo a difficoltà politiche e finanziarie gravissime.

Il Governo Ellenico crede che l'appoggio di Leone XIII possa essergli utilissimo specialmente nell'Epire e nella Tessaglia.

L'accoglienza fatta dal Papa ai Sovrani Greci fu cordialissima. Egli scese dal trono, quando i Principi, accompagnati da Monsignor Maschi, entrarono nella gran sala, in cui vi era tutta la Corte pontificia, cioè Cardinali e pretati.

Il Papa qualche minuto dopo, licenziò la sua Corte e si intrattenne lungamente colle loro Maestà.

In Roma fu appresa con viva soddisfazione la notizia dell'atto pietoso compiuto, come vi scrisi, dai Sovrani Greci nel Panteon. Oggi molta gente accorse a vedere le splendide urne da essi depositate sulla tomba venerata di Vittorio Emanuele.

I delitti di sangue vanno spaventevolmente crescendo nella città e provincia di Roma. Non passa giorno senza che la popolazione sia turbata dal racconto di qualche atroce misfatto.

L'altro ieri fu commesso l'assassinio d'un povero giovane macellaio, il quale non aveva altra colpa fuorchè quella d'aver aperto una macelleria, con danno del macellaio, che l'ammazzò.

Ieri, un povero uomo, calzolaio di mestiere, si interpose in una rissa e fu ucciso a colpi di trincetto e la moglie sua riportò gravi ferite.

L'assassino, malgrado la enorme folla che vedeva quella scena di sangue, riuscì a fuggire e fuc a stamane

non era arrestato. Pare che sia finalmente caduto oggi in potere della giustizia.

Nel teatro ogni sera grande concorso. Al Valle, il *Danièle Rochat* è una maniera per la Compagnia Lavaggi, che aveva proprio necessità di una risorsa.

Il dramma di *Sardou* si replicherà dieci o dodici sere.

Al Politeama ieri sera, quarta rappresentazione del *Rienzi* di Wagner, folla enorme.

Si aspettavano, come sabato sera i Sovrani di Grecia, ma come sabato, il palco Reale restò inutilmente illuminato. Le loro Maestà non si videro.

La inaugurazione del nuovo gran teatro in via Nazionale è definitivamente fissata per la prima metà di novembre. Il teatro è splendido e si può dire che finalmente Roma avrà un teatro degno d'una Capitale moderna.

### Documenti diplomatici

Diamo i passi principali della Nota che fu consegnata il 4 ottobre dalla Porta ai rappresentanti delle potenze:

Il sottoscritto ministro degli affari esteri di S. M. I. il Sultano è incaricato, d'ordine imperiale ed in seguito a decisione del Consiglio dei ministri, di sottoporre le considerazioni e le risoluzioni definitive seguiti del governo ottomano alla seria e benevola attenzione delle LL. EE. i signori ambasciatori, pregandoli a voler comunicarle al più presto ai loro rispettivi gabinetti.

Il governo ottomano ha dichiarato alle potenze firmatarie che esso farebbe sgomberare Dulcigno a condizione che fossero mantenuti illisi i diritti delle

tano che fosse possibile da quel formidabile strumento.

Hai visto Murief? le chiese.

Sì, fratello mio.

Ebbene? Che cosa vi è di vero?

La principessa guardò il fratello con un'espressione d'orgoglioso trionfo.

Nulla! rispose.

Come, nulla?

Infatti qualche cosa c'è. Puoi prestarmi qualche migliaio di rubli?

Platone si alzò e cominciò a camminare nervosamente su e giù pel salotto.

E dunque una scommessa! esclamò.

Nel momento stesso Dusia aveva lasciato il pianoforte. Suroff voltandosi si trovò faccia a faccia con lei.

L'aria soddisfatta e teleggiatrice della fanciulla gli fe' perder la pazienza.

Chi si canzona qui? disse incolerito. Per parte mia, trovo lo scherzo anche troppo prolungato.

Chi è che vi ha canzonato? chiese Dusia, sgranando gli occhi e chinando a destra la sua testina come suoleva fare allorchè desiderava sapere qualche cosa.

Voi! esclamò Suroff fuor di sé.

La principessa prese il braccio del fratello.

Platone, disse, Murief è un eroe!

Per la condotta che ha tenuto?

È un eroe, ti ripeto, disse la principessa.

Ti ha raccontato qualche foia, brontolò Platone, e tu l'hai creduta.

La principessa impallidì e ritirò il suo braccio da quello del fratello.

(Continua)

### APPENDICE (22) del Giornale di Padova

## Dusia

ROMANZO

di ENRICO GRÉVILLE

Si dovrebbero carcerare quelle madri, per impedire ch'esse guastino i figliuoli! Insomma si mise a versare torrenti di lacrime... Ridete? Ebbene io non ridevo e bisogna dire che la Provvidenza mi ha data un'ispirazione che potè supplire alla mancanza di eloquenza. Io era commosso quasi al par di lui; gli proposi di firmar delle cambiali. Quell'imbecille non è maggiore! Vennero naturalmente rifiutate. Andò da un usurario che non ne volle sapere e allora...

Allora, voi avete firmato? disse la principessa cogli occhi umidi di lacrime di gioia.

Dio buono! disse Murief cercando di scusarsi, bisognava pur farlo. Io son maggiorenne...

E se non trovate il denaro occorrente... per domani, avete detto?

Domani... domani... Non so neppur io che cosa farò. Alla peggio il mio giovinotto sarà cassato. Ormai ha preso gusto alla vita e non si ucciderà più. Io darò tutto ciò che avrò trovato e pel resto, il creditore si contenterà della mia firma a lunga scadenza.

Quanto avete trovato?

popolazioni, che fossero conservate le basi dello *status quo* e che si rinunciassero definitivamente alla dimostrazione navale. Risulta dai dispacci telegrafici pervenuti alla Sublime Porta da parte dei rappresentanti ottomani, come pure dalle recenti dichiarazioni delle LL. EE., che la prima dalle tre condizioni di cui si tratta è nuovamente confermata atteso che essa è già stata prevista dal trattato di Berlino; che nessun impegno venne assunto relativamente alla seconda condizione, e che, in quanto alla terza, la sua accettazione per parte delle potenze è impossibile. Intanto, le squadre riunite si trovano concentrate a Ragusa preparandosi all'azione, e non si potrebbe sin d'ora prevedere gli inconvenienti e le difficoltà che ne saranno le conseguenze possibili.

La ragione, ufficialmente annunziata, pel momento, intorno alla dimostrazione navale, non si riferisce che al solo fatto di mettere Dulcigno in possesso del Montenegro. Ma non è men vero che il non conseguimento delle garanzie richieste, come pure il corso delle cose, certe circostanze, e alcune informazioni pervenute al governo, danno luogo a supporre e a dedurre che la dimostrazione navale si farà ugualmente in occasione della soluzione della questione ellenica, e che essa si farà forse, appoggiandosi al trattato di Berlino, a proposito delle riforme da introdursi nelle località abitate dagli armeni, come pure del servizio del debito pubblico ottomano e dell'indennità russa.

In conseguenza, il governo imperiale, allo scopo di allontanare, in modo definitivo, pel presente come per l'avvenire, il progetto in questione della dimostrazione navale, che tende a nulla, meno che a far pericolare i diritti dell'impero, enumera in modo preciso e categorico, tutto ciò che gli è possibile di fare rispetto alle questioni suaccennate e previste dal trattato di Berlino. Il governo ottomano s'impegna di cedere e di far sgomberare Dulcigno, mantenendo la linea dello *status quo*, non appena la potenza gli avranno dato le garanzie che esso ha chiesto loro colla sua ultima nota e che chiede loro nuovamente.

Le autorità imperiali informeranno la popolazione locale ch'essa è libera di rimanere nelle sue case o di emigrare in altre parti dell'impero; esse le prodigheranno tutti i consigli ed useranno i mezzi di persuasione indicati a tale scopo. Se questi tentativi venissero a mancare, le truppe e le autorità locali si ritireranno alle frontiere ed il governo ottomano non sarà più tenuto responsabile di qualsiasi complicazione che potesse sorgere sui luoghi in seguito a tale insuccesso.

Il governo ottomano aveva chiesto alle potenze di eccettuare dalla delimitazione proposta per le frontiere elleniche, la cessione alla Grecia di Jannina, di Tehamuri, di Metzovo e di Larissa; e quanto agli altri punti esso si era dichiarato pronto a negoziare la delimitazione d'una linea definitiva.

In risposta, le potenze lo informarono che la decisione adottata dalla Conferenza di Berlino non poteva essere modificata. Nondimeno, in presenza dell'agitazione degli animi a Jannina e nel paese di Tehamuri, e stante la grande quantità di proprietà e stabilimenti religiosi, come pure la molteplicità degli interessi della popolazione musulmana di Larissa; vista infine la grande importanza della posizione strategica di Metzovo; la cessione di questi punti è realmente impossibile.

Il governo imperiale si trova in conseguenza obbligato a mantenere la sua decisione anteriore. Ma d'altra parte, modificando la sua proposta di negoziare la delimitazione d'una linea frontiera, esso crede di dover sottoporre alle potenze la carta ufficiale qui unita, la quale lascia alla Turchia le quattro località che precedono, e indica il tracciato seguente della linea che può essere stabilita.

La nuova linea frontiera comincia al nord dalla posizione di Capidia, lasciando Yenid e alla Turchia, e passa fra le montagne di Massovono e di Sivri Eisa lascia quindi i villaggi di Muemliner e di Daghan alla Grecia, quelli di Musalar e di Huziler alla Turchia; e segue una linea curva che si dirige verso il sud, parallelamente al corso del fiume di Husten (Salambri) ad una distanza approssimativa di due o tre ore dalla città di Larissa. Quindi dalla parte di Tehataloj essa va al punto di congiunzione del Salambri, col suo affluente di fronte al villaggio di Zark; e di là, risalendo il corso del Salambri, essa attraversa la gola di Porto colla di-

mazione del Salambri che conduce verso questa medesima gola; essa corre quindi verso il nord per i vertici della catena di Agrafa, onde giungere al villaggio di Vendechte; di là la detta frontiera, lasciando alla Grecia i villaggi di Castagna e di Halili, si dirige pel vertice della montagna di Prosgoin, verso il fiume Arta, di fronte al villaggio di Esalendie; e riesce, seguendo il corso di questo stesso fiume, al golfo d'Arta.

Entro il termine di cento giorni, a datare da quello in cui saranno ottenute le garanzie chieste alle potenze, il governo ottomano cederà al governo di S. M. ellenica, le località indicate dal tracciato precedente e nelle stesse forme che quelle indicate più sopra relativamente alla cessione di Dulcigno. Omettiamo la parte della Nota che concerne le condizioni alle quali la Porta accetta d'introdurre le riforme nell'Armenia, come quella che non presenta grande interesse per ora.

#### AI PRODI MORTI IN CRIMEA

E noto che il Ministero della guerra ebbe il felice pensiero di innalzare in Crimea un sacrario ai valorosi soldati che ivi morendo suggellavano una grande idea e preparavano il futuro nostro riscatto.

L'illustre Mamiani ebbe l'incarico di dettare due epirami da collocarsi nel nuovo monumento. Da una corrispondenza romana del *Pungolo* di Napoli le riproduciamo, perchè sono veramente due gioielli:

Qui sulle rive guerreggiate della Czernaja riposano le ossa onorande de' soldati subalpini che il 16 agosto 1855 in suolo straniero in casa non propria combatterono da prodi e perirono per crescere fama alle armi italiane eccitare potenti alleanze far preludio glorioso alle vittorie lombarde e alla indipendenza e libertà della patria.

E già corso da quella trionfale battaglia un quarto di secolo già redenta e unificata la patria fu nel 1880 alle preziose reliquie con moneta pubblica e oblazioni private eretto questo sacrario regnando Umberto I e Margherita di Savoia della pia edificazione ossequenti e partecipi.

#### NOTIZIE MILITARI

##### Il ministro della Guerra a Bari

Sappiamo che il Generale Milan, Ministro della Guerra, nell'occasione che si recerà a visitare i suoi elettori a Bari, assisterà il 17 a Barletta all'inaugurazione della statua a Massimo d'Azeglio e dei lavori di quel porto.

(Esercito)

##### Modificazioni nell'Amministrazione Centrale.

Al Ministero della Guerra verrà creata una nuova divisione amministrativa di Artiglieria e del Genio. Ci si assicura che verrà destinato a dirigerla un ufficiale superiore di dette armi.

Con lo scioglimento di una delle due ragionerie esistenti, è pure imminente l'impianto della nuova Divisione per amministrare i Personali di Milizia Mobile, Riserva e Milizia territoriale.

(idem)

##### Compagnie Alpine.

Al Ministero si sta lavorando a riempire i vuoti nei quadri degli ufficiali delle Compagnie Alpine.

Sappiamo infatti che è stata spedita una circolare ai Comandanti dei Corpi d'Armata perchè trasmettano nel più breve termine possibile, le proposte di trasferta alle Compagnie predette.

Ci si assicura che uno dei requisiti per tale destinazione sia quello di aver frequentato il Corso della Scuola di Guerra.

##### Gli specchi caratteristici.

Le osservazioni molteplici fatte in questi ultimi tempi sugli specchi caratteristici, hanno indotto il Ministro della Guerra ad occuparsi di tale questione.

Ci consta che si sta pensando a rez-

dere più semplice la compilazione in modo che rispondano senza incertezze e oscurità allo scopo per cui sono stabiliti.

Una nota del *Giornale Militare* verrà presto a modificare l'istruzione del settembre 1878 per la compilazione di tali documenti.

##### Movimento negli ufficiali Superiori

Crediamo non sia lontano un non indifferente movimento nel personale degli Ufficiali Superiori dell'Esercito. (idem)

#### Le forze della Turchia

Secondo un articolo pubblicato dal *Militar Wochenblatt* di Berlino, le forze militari di cui potrebbe disporre attualmente la Turchia si eleverebbero a 300,000 uomini, comprese le truppe irregolari.

La cavalleria è armata di scabine Winchester, e la fanteria di fucili Peabody Martini. L'artiglieria trovata in istato buonissimo, e si compone di 91 batterie, ciascuna di sei cannoni Krupp in acciaio. Il numero dei pezzi d'artiglieria che in questo momento si trovano nella Turchia europea è di 474. Le munizioni sono sufficienti.

Gli arsenali di Larissa, Metzovo e Giannina contengono una quantità sufficiente di munizioni e d'altre provvigioni per sovvenire ai bisogni di 40,000 uomini durante un paio di mesi. L'artiglieria, fra le più forti, possiede un materiale eccellente.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Ieri mattina col treno delle ore 9 le LL. MM. il Re e la Regina di Grecia sono partite dalla nostra città per Napoli onde proseguire il loro viaggio per Brindisi, dove s'imbarcano per Atene.

I Sovrani hanno preso posto in un vagone-sala, messo a loro disposizione della Casa Reale.

Erano a complimentarli alla stazione il presidente del Consiglio, onor. Cairoli, e i ministri Magliani, Milan, Miceli, il ministro greco, il f. di sindaco, cav. Armellini, il cons. delegato di prefettura, il conte Maffei, segretario generale degli esteri, i segretari generali dell'interno e dei lavori pubblici, parecchi rappresentanti la Casa civile di S. M. il Re d'Italia ed altre distinte persone.

Dopo che la Regina era entrata nel vagone, S. M. il Re di Grecia, si è intrattenuto alquanto per stringere la mano a tutti e manifestare il proprio gradimento per la cordiale accoglienza ricevuta in Roma.

Mentre il treno si metteva in viaggio il Re e la Regina sono restati alcuni tempo affacciati agli sportelli del vagone, riprendendo gentilmente ai saluti di tutti.

FIRENZE, 12. — La *Vedetta* reca: Abbiamo quotidianamente ottime notizie sulla grandiosa esposizione d'arte antica che sarà inaugurata il giorno 7 novembre nel gran refettorio di S. C. oca ed in altri locali annessi.

A giorni comincerà la collocazione di alcuni grandi arazzi, fra i più splendidi che esistano presso l'amministrazione della R. Casa e nelle RR. Gallerie e che non sono stati mai esposti al pubblico. Tali arazzi occuperanno tutte le pareti del gran refettorio, meno quella naturalmente dove sono gli affreschi di Giotto e della sua scuola.

MILANO, 12. — Sapevasi che l'Ordine dei Gasuiti aveva stabilito di fondare in Milano un Istituto di educazione.

L'autorità politica ha incoato in proposito una inchiesta, decisa a procedere rigorosamente a norma delle istruzioni impartite dal ministero di grazia e giustizia. (Perseveranza)

— Alla villa reale di Monza si sono apprestati gli appartamenti per la famiglia reale di Sassonia.

Vi è pure aspettata S. A. R. la duchessa di Genova.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Il ministero francese zoppica. I ministri non si trovano d'accordo nè intorno alle questioni turche, nè intorno a quella delle congregazioni religiose. Quanto alla prima s'attendono certamente le conseguenze degli ultimi negoziati intrapresi con la Turchia, la quale pare disposta a cedere, come annunzia la *Slefani*.

Quanto alle Congregazioni religiose, il governo, dice l'*Havas*, è disposto ad agire, ma non si sa ancora come.

Il mistero intorno al modo di agire, copre le divergenze dei gembettisti e degli antigembettisti del gabinetto.

S'attende Grevy a Parigi per una definitiva decisione.

Forse che il presidente della Rpubblica (dominierà a contar qualcosa a danno dell'altro presidente?)

GERMANIA, 11. — A Berlino la mattina dell'8 corr. furono trovati in molte località affissi socialisti. Essi portavano l'indicazione: « Tipografia della propaganda-socialista-democratica », e contenevano l'invito ad insistere solidariamente pel « pane e la libertà ». Del resto erano abbastanza innocui.

MONTENEGRO, 11. — Il *Glas Czernogora*, organo ufficiale del Montenegro, che si pubblica a Cattigne, stampò giovedì un numero straordinario contenente un articolo di fondo, redatto in termini molto vivi, contro la Turchia e Riza pascià, suo rappresentante a Scutari. L'articolo dichiara che il Montenegro non ha affatto l'intenzione di rinechiare, ed è pronto ad accettare la sfida lanciata dalla Porta.

Deplorea che le Potenze firmatarie del trattato di Berlino non abbiano costretto la Porta all'esecuzione puntuale di questo trattato per ciò che riguarda il Montenegro.

Il *Glas* accusa Riza pascià d'aver involentati i rapporti tra la Porta e il Montenegro, mettendosi d'accordo cogli Albanesi, burlandosi così delle Potenze invece che eseguirne il verdetto.

TURCHIA, 10. — Un corrispondente speciale del *Journal des Débats* manda a questo giornale da Salonico le seguenti informazioni sulla situazione della Macedonia.

La situazione attuale della Macedonia è tale che tra poco l'Europa si dovrà occupare seriamente di questa provincia. Ogni nazionalità separata, frammentata nella popolazione del paese, reclama qualche miglioramento nell'amministrazione. È vero che una Commissione terminò recentemente le sue sedute a Costantinopoli e che elaborò un piano di riforma; ma questo piano ha due radicali difetti: giunge vent'anni troppo tardi, e abbandona l'iniziativa o l'esecuzione in mano di Autorità, la cui inettitudine e corruzione aiutarono così potentemente gli intrighi che condussero l'Impero turco sull'orlo dell'abisso.

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre contiene:

R. decreto 9 ottobre che concede l'amnistia per i fatti di Genova.

R. decreto 22 agosto che autorizza la Società cooperativa di consumo in Cingoli.

R. decreto 28 agosto che erige in ente morale l'asilo infantile di Terranuova Bracciolini.

R. decreto 21 settembre che autorizza una prelevazione di lire 30,000 per lavori urgenti ai locali della Biblioteca Vittorio Emanuele.

R. decreto 21 settembre che autorizza una prelevazione di lire 30,000 per casali del ministero dell'interno.

R. decreto 22 settembre che autorizza un trasporto di lire 300,000 per ferrovie di terza categoria.

R. decreto 7 ottobre che convoca il collegio di Enpoli per l'elezione del deputato pel 24 ottobre. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 31 stesso mese.

Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e nell'Ordine giudiziario, e fra le altre le seguenti:

Baltrani Scaia comm. Martino, reggente direttore generale delle carceri nel ministero dell'interno, nominato direttore generale delle carceri nel ministero medesimo;

Vico cav. Giovanni, segretario di prima classe nel ministero dell'interno, nominato capo di sezione di seconda classe id.

Con R. decreto del 9 settembre 1880 Garzia cav. Raffaele, consigliere presso la Corte d'appello di Cagliari, venne collocato a riposo a sua domanda col titolo onorario di presidente di sezione di Corte d'appello.

#### CRONACA CITTADINA

##### E NOTIZIE VARIE

Padova, 13 Ottobre  
Sventura e soccorso. — A beneficio della famiglia del povero Va-

roto - morto sfracollato, cadendo da un'armatura - abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Famiglia Treves del Bonfili L. 20. — G. Moschini figlio . . . . . » 10. —

L. 30. —

Somma precedente » 95.50

Somma totale L.125.50

E ne aspettiamo delle altre ancora.

Cose incredibili eppur vere. — Da alcuni giorni a questa parte le Ferrovie sono diventate una casa del diavolo e i servizi non si fanno più secondo i bisogni del pubblico ma a volontà delle Amministrazioni - che si curano dei reclami degli interessati e del giornalismo come niente fossero. Per l'Idio - ci pare - che il Governo dovrebbe provvedere una buona volta perchè cessasse tanta e normità.

L'accumularsi straordinariamente grande delle merci a piccola velocità nei magazzini delle diverse Stazioni e la deficienza del materiale di trasporto all'uopo occorrente riducono tanto intrisa la questione da render necessario un provvedimento eccezionale.

In tutt'altro paese, che nel nostro si sarebbe pensato all'acquisto dei carri occorrenti; ma le nostre Società - che Dio le abbia in gloria - fecero come Alessandro: tagliarono il nodo con la spada, cioè sospesero per un tempo indefinito l'accettazione delle merci - e più nè meno. Che i commercianti steno messi in tal modo nell'impossibilità di scalfiare ai propri impegni la è cosa secondaria; basta che le Amministrazioni Ferrovie s'accomodino loro - al resto non ci si pensa.

È degli effetti accettati e non recapitati che se ne dice? Noi sappiamo che da 15 giorni a questa parte furono qui spedite dal Piemonte delle casse con bottiglie le quali ancora non si sono viste.

Che fa il Governo? Pensa a far pagare fra l'ultimo centesimo di tassa e poi . . . . crepi il mondo. Dal momento che lascia arrivare i treni passeggeri a loro comodo non s'è da stupirsi che non si occupi delle merci le quali in fin dei conti non parlano.

Le liste dei giurati. — Un avviso del Sindaco fa noto che furono rivedute le liste dei giurati del 1° e 2° mandamento di Padova dalle rispettive Giunte mandamentali, le quali vengono pubblicate a comodo di tutti coloro che intendessero proporre dei reclami per la propria iscrizione o per quella anche di terza persona.

Le liste rimarranno esposte alla divisione I municipale, Sezione Auzgrafi fino a tutto il 22 corr.

Musica in piazza. — Riceviamo una lettera firmata da « molti di letitanti di musica » i quali ci fanno preghiera di chiedere alla Banda Musicale del 40° fanteria la replica - per lunedì venturo - del *poupourri* sull'opera *Faust* - suonato lunedì scorso s'upendamente.

Noi non dubitiamo punto che la bravissima Banda voglia rifiutare l'adempiimento d'una simile domanda suggerita dall'ammirazione ch'ebbe a provare il nostro pubblico al primo concerto dell'altro ieri.

Rissa e Ribellione. — Ieri, nella strada di Crocivallazione interna e precisamente nei pressi di Porta Codalunga, avvenne una rissa fra alcuni facchini e barajoli. I pugni volavano con una velocità superiore a quella dei treni diretti, quando spraggiarono le guardie di P. S. e tentarono di indurre i belligeranti a più miti consigli.

I contendenti però non ne vollero sapere di intromissioni amichevoli e si rivoltarono alla forza, la quale però bene di far rispettare il proprio prestigio meglio che le Potenze con la dimostrazione navale - traendo alcuni di quei espi amoni a meditare fra quattro mura l'innopportunità di certe bravate.

La Navigazione sul Po di Levante. — Pregati annunciamo che fa sospenda la Navigazione sul Po di Levante, sino al giorno 19 del corr. mese disposta dal Presidente della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Rovigo in causa di alcuni lavori di ristaurato da farsi al Ponte di Retinella.

Furto in Chiesa. — L'altro giorno nella Chiesa dei Servi avvenne un furto di oggetti preziosi - dono forse della pietà de' fedeli.

Povero Carrettiere. — Sul mezzogiorno di ieri transitava per il Bassanello un carrettiere - certo *Rona Slefano* di Pozzonovo - guidando un carro carico di sacchi di frumento.

Il *Rona* camminava - quando si pensò di salire sul carro. Non l'avesse fatto - mise il piede in fallo, scivolò e cadde, cacciandosi proprio sotto le ruote, che gli passarono sul corpo, frantumandogli tutte e due le gambe. Fu trasportato all'Ospedale in uno stato miserando.

Portafoglio smarrito. — Nelle vicinanze del Caffè Pedrocchi, e della Via S. Bernardino fu perduto un portafoglio, contenente L. 5. con alcuni francobolli e pochi centesimi in rame.

Chi l'avesse trovato farebbe un'opera buona recapitandolo alla Redazione del nostro Giornale.

#### Esposizione nazionale di Milano del 1881.

Dalle comunicazioni fatte al Comitato nelle sedute di lunedì, 4 corr., risultò essere sempre attivissimo l'invio delle domande d'ammissione, che ammontano già ora al cospicuo numero di 3450, escluse quelle per la Galleria del Lavoro e per le mostre singole; concorrono a formare tale contingente di domande tutte le parti dell'Italia continentale ed insulare; è però da notarsi che, in conseguenza della proroga accordata a tutto il 10 corr. alle Giunte locali per l'inoltro delle schede, mancano ancora le notizie precise di ventisei delle medesime, fra le quali alcune importantissime, come per esempio Palermo, Verona, Leco, Como, ecc. che promettono i più soddisfacenti risultati, grazie al generale interessamento addimosttrato.

Gli ultimi accordi presi colla Società Orticola di Lombardia, che ha fornito largo contributo d'opera e di mezzi, hanno assicurato l'attuazione della Mostra orticola - piante, fiori, frutta - la quale si comporrà di due temporarie in maggio e settembre, da aver sede specialmente nel giardino della Real Villa e di una permanente che si estenderà a tutto il recinto dell'Esposizione industriale, a cui servirà anche di opportuno e gradevolissimo ornamento. La benemerita Società Orticola ha stanziato all'uopo rilevanti premii, e cioè L. 5000 in denaro, N. 8 medaglie d'oro, N. 130 d'argento e N. 60 di bronzo. L'estensione data ai programmi delle tre mostre fa sperare un largo concorso di espositori anche in questa categoria di prodotti destinati ad un grande avvenire nel nostro paese.

Ai consigli Provinciali di Bergamo e di Siena, che stanziarono rispettivamente un concorso di L. 2000 e di L. 500 a favore della Esposizione, esprime il Comitato la propria viva riconoscenza.

Processo Ivon. — Intorno all'istruttoria di questo procedimento, alcuni giornali hanno dato delle notizie abbastanza particolareggiate, nel senso che tutto fosse terminato col mandare gli atti all'archivio.

Un giornale della sera aggiungeva ieri che la signora Ivon avesse ricevuto la notificazione di una sentenza della Sezione d'accusa di non farsi luogo a procedere, e s'accingesse perciò a ricomparere sulle scene a Torino, dove avrebbe acquistato un tanto di più nelle simpatie del pubblico, ecc., ecc.

O bene; nulla è vero di tutto ciò, perchè nessuna deliberazione fu presa ancora dall'Autorità giudiziaria sull'istruttoria di questo processo.

Pare che una delibrazione sia prossima; ma, come è naturale, nessuno può far oggi il profeta di ciò che sarà deliberato. (Persev.)

Il monumento a Massimo d'Azeglio. — L'Ordine di Ancona ha da Barletta che il 17 corrente verrà con solenne pompa inaugurato un monumento a Massimo d'Azeglio e nel contempo i nuovi lavori del porto.

Andrà a Barletta per tale circostanza il ministro Bacarini e forse anche Cairoli. Il municipio ha pubblicato un manifesto col quale invita i cittadini a festeggiare degnamente quel giorno.

Il monumento a Massimo d'Azeglio sorge nella piazza dello stesso nome a metà del corso Vittorio Emanuele. Una bella cancellata in ferro ed eleganti candelabri a gas circondano il monumento. Tutto è prontissimo e non manca che levare la tela che copre la statua.

**Particolari sul fatto di Cro-**  
vero. — Leggiamo nel Caffaro,  
del 10:

Ecco nuovi e più esatti particolari  
sul fatto a Caduro (Torri-  
glio), alle ore 3 dopo la mezzanotte  
del 6 corr.

Tutti quei buoni villoti erano im-  
mersi nel più profondo sonno quando  
furono repentinamente svegliati da  
una violenta scossa, come di terre-  
moto, che fu però diversamente av-  
vertita a seconda della distanza dalla  
casa di Lercari Vincenzo (non Anto-  
nio come si era detto).

Una cognata dello stesso con una  
sua figlia, uscita subito fuori di casa  
videro di già alzato il supposto autore  
del fatto, il quale abita loro di rim-  
petto; udirono quindi voci strazianti  
dalle rovine della casa del Vincenzo.  
Chiamato soccorso, tutti, grandi e  
piccoli, uomini e donne, si misero al  
lavoro ed estrassero l'uno dopo l'altro  
il Vincenzo, la moglie di lui e  
quattro ragazzetti, il maggiore dei  
quali di dodici anni: una trovatella  
di sedici anni era già fuggita passando  
sui ruderi famanti, poiché tutto era  
in preda alle fiamme.

Più tardi venne trovato l'ultimo  
dei figli, un ragazzino di diciotto  
mesi, ma era cadavere e dall'autopsia  
si constatò essere morto asfissiato.  
Il Vincenzo, la moglie ed una bam-  
bina di cinque mesi sono orribilmente  
scottati alla faccia, alle braccia ed  
alle gambe. Si spera però di salvarli.

Un ragazzino di quattro anni, un  
amore, era scottato su tutto il corpo  
ed aveva il cranio sfraccellato così  
che ne usciva la sostanza cerebrale.  
L'ora circa dopo dieci ore del fatto;  
due ragazzi maggiori, che dormivano  
il piano superiore, ebbero soltanto  
leggeri ferite lacero-contuse al capo,  
curabili in dieci giorni. Stesero, due  
uomini, cinque feriti e uno illeso.

La casa crollata era costruita da  
quattro anni e si componeva di tre  
piani, compreso il terrazzo, ove si  
trovarono tutte malconce due gioven-  
che: la sostanza esplosiva pare sia  
stata introdotta da due spragli della  
stalla e composta di due sacchetti di  
polvere pirica mista con dinamite.  
La casa è crollata totalmente: le fi-  
nestre furono lanciate a 35 metri di  
distanza. Era assicurata dalla Società  
generale italiana (Padova).

Il procuratore del Re, il giudice  
istruttore, un cancelliere ed il tenente  
dei RR. carabinieri portatisi ieri sul  
luogo insieme coll'egregio dottore  
Ancalari e col signor dottore Ignazio  
Barbieri, medico condotto del co-  
mune di Torriglio, furono gentilissi-  
mamente trattati dal signor Felice  
Lercari, che primo fra tutti soccorse  
la disgraziata famiglia del Vincenzo.  
Il supposto autore del disastro,  
certo Andrea Lercari, come fu detto,  
era messo in testa che la moglie  
del Vincenzo lo avesse lettato e res-  
capace di giovare della sua forza  
fisica.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**

Bollettino del 7 e 8 ottobre.

**NASCITE**

Maschi N. 4. — Femmine N. 1.  
**MATRIMONI**

Zaccaria Giovanni Battista di Mirco  
zelibe impiegato, con Belloni Elisabetta  
di Gio. Battista nubile civile.

Valerio Gio. Battista fu Francesco ce-  
libe prof. a Parma con Sonda Angela  
di Angelo civile nubile.

Penzo Giuseppe di Lorezo orivoloio  
zelibe con Bonaldi Romilda di Giacomo  
nubile sarta.

**MORTI.**

Giugliano Angelo di Giuseppe d'anni  
mesi 7.

Brentan Pietro fu Giuseppe d'anni 56  
sogez-zato coniugato.

Pinon Antonio fu Odoardo d'anni 73  
industriante vedovo.

Toniatto Ernesto di Giacomo di giorni 2.  
Nicetto Isabella Maria di Ferdinando  
anni 3 mesi 6.

Piloto Giovanni fu Lorenzo d'anni  
8 barbitonero vedovo.

P. n. due bambine esposte.

Tutti di Padova

Varotto Luigi fu Vincenzo d'anni 28  
muratore coniugato di Roncaglia di  
S. Nicolò.

**TEATRI**

notizie artistiche

Teatro Garibaldi. — Questa  
sera, oltre la rappresentazione del-  
la "Tempo di Montecorboli e della Me-

dicina d'una r. gazza ammalata di Paolo  
Ferrari da parte della Compagnia  
drammatica Olivieri, vi sarà uno spet-  
tacolo straordinario della Compagnia  
plastica delle Dame cosmopolite di Maria  
Damy, la quale esporrà una serie di  
quadri plastici artistici.

Nota bene - dice il manifesto. - Detti  
quadri sono rappresentati in modo  
affatto artistico, osservando rigorosa-  
mente la decenza e la moralità.

Ieri sera si rappresentò una com-  
media nuovissima dal titolo: *Le im-  
provvisi ideali* del sig. Di B. Argolo.

Vogliamo credere che l'autore non  
si sarà illuso sul merito della com-  
media persuadendosi che codesto la-  
voro ha tante e grosse magagne.

All'autore delle *Improvvisi ideali* noi  
rivolgiamo un consiglio da amici, sol-  
lecitandolo a studiare - e studiare  
assai - prima di affrontare un'altra  
volta i pericoli della scena. Converrà  
con noi che la commedia di ieri sera  
presentava molti spigoli alla critica:  
i mazzettieri - è in versi - sono infe-  
lici, le posizioni senza interesse,  
l'intraccolo per il pubblico e i personaggi  
privi affatto d'una impronta esatte-  
ristica.

Quel povero protagonista - che sa-  
guita per due atti a sviluppare le ri-  
sorse del suo ingegno onde uscire da-  
gli impacci nei quali s'è ingolfato -  
non riesce che a stancare. Se l'au-  
tore di questa commedia ne avesse  
fatta, o ne facesse una farsa, sarebbe  
stato più avveduto.

Noi tuttavia auguriamo al sig. Di  
B. Argolo che abbia a prendere col-  
tutto tempo una rivincita, la quale pro-  
verrà a lui maggior soddisfazione ed  
a noi la lieta opportunità di unire le  
nostre lodi agli applausi del pubblico.

**Edoardo Americano.** — Come se-  
guito alle *Improvvisi ideali* diamo ai  
nostri lettori una curiosa notizia che  
li farà strabillare.

Tommaso Salvini, non avendo  
potuto accordarsi con artisti italiani,  
per le loro esigenti pretese, rasi-  
terà in America in italiano con una  
compagnia inglese, la quale farà  
pompa della lingua di Byron e di  
Scott.

D. va essere un bello spettacolo, non  
c'è che dire!

**13 Ottobre 1880**

A mezzo di veri di Padova.

Tempo med. di Padova s. 11 m. 46.1. 37

Tempo med. di Roma s. 11 m. 45 s. 10

CONSERVATION INTERNATIONALE

Regista di Padova di m. 17 del suolo

di m. 36.7 del suolo med. dal mare

13 Ottobre	Ora	Ora	Ora
	2	5	8
Bar. a 0-mill.	755.2	754.9	757.2
Term. centigr.	+17.6	+16.1	+14.5
Umid. rel.	14.2	10.90	10.25
Umid. abs.	95	80	83
Dir. del vento.	ESE	W	N
Vel. del vento.	24	3	8
Vel. del vento.	nuvol.	quasi nuvol.	pluv. sereno

Dalle 9 a. del 12 alle 9 a. del 13

Temperatura massima + 17.7

minima + 10.8

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**

dalle 9 a. alle 9 p. del 13 m. 15.0

**Corriere del mattino**

La convocazione della Camera

Il *Diritto* smentisce che sia  
stata fissata per il giorno 15  
ottobre la convocazione della  
Camera.

Garibaldi a Rochefort e Blanqui

Il generale Garibaldi ha in-  
dirizzato in lingua francese a  
Rochefort e Blanqui - i noti coman-  
danti - la lettera seguente, senza  
che la Procura del Re a Ge-  
nova nulla vi trovasse a ridire:

«Miei carissimi Rochefort  
e Blanqui,

Genova 10 ottobre.

«La vostra affettuosa memo-  
ria mi ha colmato di felicità.

La vostra amicizia - o veri rap-  
presentanti del diritto umano -

mi è immensamente preziosa e  
la sua manifestazione fu un bal-  
samo per il cuor mio in codesta  
condizione di pericolo per il mio  
sciagurato paese.

«La monarchia, che tiene i  
popoli in conto d'un appanag-  
gio, e lo stato pietoso in cui si  
trova, sono insopportabili.

«Rivedere l'eroico popolo di  
Parigi, che io idolatro, sarebbe  
la mia felicità - e sebbene as-  
sai ammalato io non dispero di  
riuscirvi.

«Vogliate salutarmi quella  
eletta di Repubblicani che voi  
rappresentate così degnamente  
e di tenermi per la vita

«Vostro Devoto  
«G. GARIBALDI.»

P. S. Canzio è libero.

**TRISTI PETTEGOLEZZI**

Il *Figaro* ha una lettera da  
Genova, nella quale il signor  
Paolino, così firmasi il corri-  
spondente concettiniano di Balila,  
racconta a modo suo gli ulti-  
mi incidenti garibaldini. Com-  
incia *ab ovo* dall'arresto del  
Canzio e, riprodotta la lettera  
della signora Teresita prose-  
gue:

«La parola lacché è diretta a Cairoli,  
che Garibaldi chiamava altra volta  
il suo caro Benedetto, o meglio Baiardo.  
Come i tempi sono cambiati! Ma oggi  
il sig. Cairoli è il primo ministro di  
Re Umberto, che fu abbastanza buono  
di recarsi a stringere la mano al ge-  
nerale due anni or sono, quando il  
vecchio pazzo (*foù*) si trovava a Roma,  
e abbastanza generoso per levare dalla  
sua cassetta particolare 300,000 lire  
destinate a riparare gli errori com-  
messi da Menotti nell'amministrazione  
dei suoi beni.

«Bisogna che sappiate che Menotti,  
il quale abita a Roma, ha comperato a  
fianco di Velletri parecchie proprietà  
che erano appartenute ad ordini reli-  
giosi.

«Per favorire la vendita di questi  
beni, lo Stato se li fa pagare in venti  
o trent'anni, secondo il loro valore.  
Menotti volle fare delle speculazioni  
che non riuscirono, e di qui un falli-  
mento che è sempre sospeso sulla sua  
testa come la spada di Damocle. Il  
governo lo ha aiutato più volte, ma  
Menotti, senza essere un socialcattolico,  
un *vineur*, ha trovato mezzi di restare  
sempre al verde.

«Finalmente, quando il Parlamento  
votò una pensione di 100,000 lire per  
anno al generale Garibaldi, egli si stro-  
picciò le mani: ma le 100,000 lire tro-  
varono un'altra uscita, l'insaziabile rap-  
acità di Francesco, l'ex nutrice dei fi-  
gli di Canzio, oggi signora Garibaldi,  
se vi garba.

«Francesca fece venire dal suo paese,  
San Damiano d'Assi, i suoi più pros-  
simi parenti, e circondò così bene Gar-  
ibaldi, che Menotti si trovò in seconda  
linea e fu obbligato, se non voleva in-  
correre nella disgrazia paterna, di fare  
a buona faccia a questa pesana, la  
quale, come si dice in italiano: ha le  
scarpe grosse ma il cervello fino.

«Se non ho tutto, si disse Menotti,  
posso almeno sperare di raccogliere le  
briciole; ma è che la Francesca lascia  
cadere ben poco. Essa ha comperato  
parecchie case e si è assicurato pe-  
' suoi vecchi giorni un buon gruzzolo.

«Da qualche tempo gli affari di Me-  
notti andavano di male in peggio: egli  
pensava già a vendere quando Can-  
zio fu arrestato. Vi era la sua posi-  
zione da sfruttare. Di più Garibaldi  
indignato dà le sue dimissioni da  
deputato; Menotti fa altrettanto, ed  
ecco il Governo nell'imbarazzo, perchè  
Garibaldi è ancora popolare.

«Infine, la notizia che Garibaldi si  
disponeva a venire a Genova per ab-  
bracciare Canzio, o meglio per liberarlo,  
cade come colpo di fulmine sul palazzo  
della Consulta. Bisogna trovare un ri-  
medo e presto. Cairoli è desolato per-  
chè egli ama sempre Garibaldi, ma  
d'altra parte non può mancare al suo  
dovere. Depressa più abile è più astuto,  
gli dice: «Non allarmiamoci, non av-  
remo rivolte da reprimere. Ricor-  
riamo al mezzo al quale ho già ricorso  
più volte. Facciamo chiamare Menotti  
e intendiamoci con lui.» Menotti fu  
chiamato alla Consulta, e dopo un quarto  
d'ora lo si vide uscire gaio e sorri-  
dente.

«L'affare era concluso.»

**L'onor. Cairoli a Parigi**

Crediamo priva di fondamento la no-  
tizia del giornale parigino la *Paix* che  
l'onor. Cairoli debba recarsi a Parigi.  
(Diritto)

**La guerra fra due  
Repubbliche**

Le notizie che giungono dal teatro  
della guerra fra Chili e Perù sono gra-  
vissime. I Chileni comandati da Patri-  
cio Lynch avrebbero bombardati i porti  
setentrionali del Perù recando enormi  
danni alle proprietà, senza risparmiare  
quella dei neutrali. Però abbiamo ragio-  
ne per credere essere inesatto che i  
Chileni abbiano commesso atti di sac-  
cheggio.

Dal lato di terra intanto le forze del  
Chili vanno concentrandosi per prepa-  
rarsi contro Lima. L'eventualità della  
occupazione della capitale peruviana è  
considerata con grande preoccupazione  
dalle potenze neutrali, grandissima es-  
sendovi in quella città la colonia este-  
ra, della quale formano parte parecchie  
migliaia di cittadini italiani. Gli odii che  
si sono accumulati fra i due popoli bel-  
ligeranti, specie in seguito alle violente  
polemiche, sono tali che è a temersi  
succedano eccessi da una parte e dal-  
l'altra. Inoltre si teme il pericolo di  
una rivoluzione del Perù, in tale emer-  
genza contro il presidente Parola, e si  
sa come tali rivoluzioni vadano a finire  
nel Perù.

Rivenessimo fin qu' che i Chileni non  
avrebbero potuto bombardare Lima.  
Ma coi nuovi cannoni da essi ricevuti  
della portata di 10,000 metri, questa  
speranza dei Peruviani è perduta.

Quindi a Lima il panico va sempre  
più crescendo.

Le potenze hanno cercato di tutto,  
l'Italia specialmente, per ottenere il ri-  
stabilimento della pace, ed è deplora-  
vole che il Perù si rifiuti sempre ad  
accogliere questi consigli veramente  
amichevoli e disinteressati. (Diritto)

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 11. — Nell'incidente  
successo al treno di piacere di Pitts-  
burg vi furono 20 morti e molti feriti.

Ebbero luogo delle risse elettorali  
nello Stato indiano; uno sceriffo fu uc-  
ciso, molti sono i feriti.

Hassi da Panama, 2 corr: Confer-  
masi la distruzione della nave chilena  
*Cavadonga*.

Quattro persone soltanto furono sal-  
vate.

Gli Stati Uniti e l'Inghilterra recla-  
marono contro gli eccessi dei Chileni  
nel Perù.

Gli Stati Uniti proseguono la media-  
zione.

Il presidente di Costarica sospese la  
libertà individuale e sciolse la Cam-  
mera.

LONDRA, 12. — Il *Morning Post* dice  
che il Sultano spedirà Bri Galski pas-  
cà in missione segreta presso le Corti  
d'Europa.

Il *Times* crede che la cessione di  
D. Daigne farebbe sospendere l'azione  
coercitiva; tutte le potenze sono bra-  
moso di continuare nell'azione senza  
però ritardare le rivendicazioni.

L'Europa rifletterà alle difficoltà  
della Turchia ed aggiornerà le do-  
mande.

VALPARAISO, 10. — (ritardato). —  
Il Chili ed il Perù accettarono la me-  
diazione degli Stati Uniti.

BUENOS-AYRES, 11. — Il Congresso  
nazionale proclamò il generale Roca  
pres. della Confederazione.

Completata tranquillità.

MILANO, 12. — Sono giunti Bacca-  
rini e Cairoli.

Il presidente del Consiglio proseguì  
subito per Monza.

BAOSIC, 12. — Un dispaccio da Cet-  
tigne reca che la Porta dichiarò oggi  
al Montenegro di essersi decisa a con-  
segnare amichevolmente Duleigno entro  
la settimana.

La maggior parte dei montenegrini  
lasciano la frontiera onde occuparsi dei  
loro raccolti.

**BULLETTINO COMMERCIALE**

VENEZIA, 12. Rendita Ital. 100. da  
gennaio 1880 92.60 92.75

1° luglio 1880 94.74 94.90,  
I 20 franchi 22.15 22.16.

MILANO, 12. Rendita It. 94.85, 94.80  
I 20 franchi 22.16.

1° I 20 franchi 22.16.

Sete. Mercato stazionario.

LIMA, 11. Sete Disposizioni moderate

**CORRIERE DELLA SERA**  
13 ottobre

**I Reali di Sassonia a Milano**

L'arrivo dei reali di Sassonia a Mi-  
lano venne protratto al giorno 16 o  
17 corrente.

Essi giungeranno a Monza in for-  
ma ufficiale e saranno ricevuti alla  
stazione ferroviaria dal Re e dalla  
Regina con tutte le primarie cari-  
che di Corte e cittadine, e per que-  
st'occasione sarà chiamata qui una  
banda militare per seguire una rap-  
presentanza della milizia con ban-  
diera.

In questi giorni giungeranno anche  
i corazzieri.

Intanto al palazzo di Corte si la-  
vora alacremente per allestire un  
conveniente alloggio, giacchè i reali  
vi soggiureranno alcuni giorni, ed  
anche il Municipio prese le disposi-  
zioni per l'apparato e per preparare  
una festosa accoglienza.

**Il Console italiano a Smirne**

**Mandano da Roma all'Adria-  
tico:**

L'aggressione al console italiano a  
Smirne, D. Gabernatis, risale all'11  
settembre p. p. Non vi furono ferite  
L'aggressore fu condannato ad otto  
giorni di carcere.

**UN FUTURO E GRANDE COMIZIO**

Si sta preparando un Comizio mon-  
stra nella Capitale per il tempo in cui  
sarà aperto il Parlamento.

Lo presiederà il generale Garibaldi  
e - secondo il solito - si discuterà del  
suffragio universale, dei diritti del po-  
lo ecc. ecc.

**Lo Czar al Pontefice**

Dicesi che la Regina di Grecia abbia  
presentata al Papa una lettera autografa  
dell'imperatore Alessandro, in risposta  
alle lettere di Sua Santità, dopo l'at-  
tentato di Pietroburgo.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 11. —  
Dicesi che Tarkan Bey su-ro-  
gherà Osini pascà.

Il Sultano firmò l'Iradè che  
ordina la consegna di Dalcigao.

Si conchiuderà col Montenegro  
una convenzione per tutelare la  
religione degli abitanti. L'Iradè  
fa comunicato agli ambasciatori.

La Porta spera che le po-  
tenze rinunzieranno ad ogni al-  
tra pressione per regolare le altre  
questioni.

**NOTIZIE DI BORSA**

Wiferrano	12	13
Rendita italiana	94.92	95.12
oro	22.15	22.13
Londra tre mesi	27.84	27.50
Francia	110.50	110.50
Prestito Nazionale	905	—
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Banca Nazionale	—	—
Azioni meridionali	475	475.25
Obbligazioni meridion.	—	—
Banca toscana	850	—
Credito mobiliare	988.50	987.50
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
Parigi	11	12
Rendita francese 3 0/0	84.85	85.20
» 5 0/0	—	—
Prestito francese 5 0/0	119.87	120.02
Rendita italiana 5 0/0	85.90	86. —
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb.-venete	185	185
Obbl. ferr. V.E. anno 1866	272	272
Ferrovie romane	146	147
Obbligazioni romane	339	339
Obbligazioni lombarde	240.50	267
Rendita austriaca	47.75	53.25
Cambio su Londra	25.35	25.34
Cambio sull'Italia	91.8	93.4
Consolidati inglesi	98.18	98.18
Lotti	30.50	30

F. Scazzotto compr.

Borsolombarda Modena, 7<sup>ma</sup> 1880.

**SPETTACOLI**

TEATRO GARIBALDI. — La dram-  
matica Compagnia A. Dalgien e A. Zrri  
rappresenta:

A Tempo! — La medicina d'una ra-  
gazza ammalata — Quadri plastici ar-  
tistici — O. e. S.

**ANNUNZI**  
OROLOGERIA  
ALLA  
**CITTA' DI GINEVRA**  
Via S. Canziano  
(N. 428 - Padova)

Grande deposito d'OROLOGI di  
qualunque forma, e d'ogni prezzo.  
Svegli, pendoli, e regolatori a  
prezzi onestissimi. 6 482

N. 333. VII.  
Provincia di Padova Distretto di Este

**MUNICIPIO**  
**DI CINTO EUGANEO**

**Avviso di Concorso**

Per rinuncia del titolare, rimasta vacante  
la condotta Medico-locale, questo Consiglio  
Comunale con deliberazione in data odierna,  
ne dichiara aperto il concorso da oggi a  
tutto 20 Ottobre p. v.

Chiunque pertanto intenda aspirare al  
conseguimento della condotta medesima,  
sarà tenuto d'invviare a quest'Ufficio entro  
il termine suddetto, franchi di tasse po-  
stale ed accompagnati da istanza in carta  
da bollo i propri requisiti qui appresso elen-  
cati:

1. Fede di nascita;
2. Simile di sana costituzione fisica;
3. Simile criminale;
4. Diplomi di abilitazione al libero esercizio  
di Medicina, Chirurgia, Ostetricia e Li-  
cenza di vaccinazione;
5. Tutti quegli altri requisiti atti a compro-  
vare maggiormente la capacità dell'as-  
pirante.

La nomina sarà fatta per un biennio di  
prova, dopo di che si passerà alla confer-  
ma in via stabile.

Lo stipendio retribuito è di L. 3400. —  
(duemilquattrocento) annue, pagabili in  
rate mensili posticipate, esente da Rischio  
mobile, ed inoltre avrà la casa d'abitazione  
a gratis.

Il territorio comunale è posto parte in  
piano e parte in monte con strade carroz-  
zabili e buone, in piano, cavallare in monte  
e conta una popolazione di 2100 abitanti  
circa.

L'eletto avrà l'obbligo di mantenersi di  
un cavallo, e della cura Medico-Chirurgica  
gratuita a tutti indistintamente gli abitanti  
del Comune; dovrà abitare in Comune stesso,  
ed uniformarsi a tutte le disposizioni ge-  
nerali e speciali vigenti, e che venissero in  
seguito legittimamente emanate, ed infine  
assumere la propria carica col 1° Novembre  
p. v. in filatamento.

Dal Municipio di Cinto Euganeo,  
il 26 Settembre 1880.

Il Sindaco  
ROTA RAFAELLO

Gli Assessori  
FONTANA SANTE  
MENEGHINI VINCENZO

Il Segretario  
T. VALENTE

2 496

**FIORICULTURA**

